

Paolo Gennari
Paolo Giugni
Luigi Michelini

Il bollettino interno informativo di **VIVANT** Anno 18 Numero 141 settembre 2012

VIVANT Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni Storico Nobiliari

Costituita il 18 Maggio 1995. Atto notaio Ettore Morone - repertorio n° 75347 registrato il 2 Giugno 1995 n° 15397
Codice fiscale 97574390015

c.c. bancario **VIVANT** n° 38177 presso Sede Centrale di Torino della Banca Nazionale del Lavoro (CAB 1.000, ABI 1.005)

Codice IBAN IT190100501000000000038177 (dieci zeri!) codice SWIFT BIC: BNLIITRR

Via Morgari 35, 10125 Torino; tel. e fax 011-6693680; Sito Internet: www.vivant.it; mail@vivant.it

Paolo Giugni non è più con noi.

Sabato primo settembre, nella piccola cappella del Sacro Cuore dell'Istituto Mater Boni Consilii di Verrua Savoia, si è celebrato il suo funerale, con la sentita partecipazione di parenti ed amici. Tutti noi ricordiamo Paolo, ed io con un affetto speciale. Fu in occasione di una fiera dedicato all'automotive che lo conobbi, scambiandolo, allora, per un curioso rompiscatole.

Ci conoscemmo meglio, al di fuori del lavoro, e scoprimmo idee ed ideali comuni, cominciammo a lavorare insieme per VIVANT. Per conoscere Paolo si deve aver lavorato con lui.

Innanzitutto si veniva colpiti dal suo essere "ingegnere". Ogni cosa, ogni iniziativa, veniva da lui analizzata, suddivisa in operazioni in logica successione, preparata con meticolosità: una sicurezza poter contare su un'organizzazione che non lasciava nulla al caso che, con sopralluoghi, ipotesi di evoluzioni diverse, valutazioni le più diverse, lasciava veramente tranquilli. Se Paolo accettava di occuparsi di una cosa, quella cosa era fatta nel migliore dei modi

Ma il suo fare le cose non si fermava agli aspetti logistico-organizzativi. Condivideva in pieno il valore della tradizione che, nell'esatta terminologia della parola, non era conservatorismo, ma era trasmettere alle nuove generazioni. E così anche per lui le attività di Vivant avevano senso.

E poi c'era il Paolo profondamente religioso. Quasi schivo, parlava, se stimolato, volentieri di questa sua fede profonda, antica, scevra da mode, da influenze moderniste. La fede dei Padri, la fede delle generazioni erano il suo credere, come se fosse necessario e naturale che fosse così: altro, per lui, non era possibile; un credere diverso, per lui, era inconcepibile.

Ma non è possibile scindere una persona in aspetti diversi, quasi fossero tre Paoli: Paolo era uno solo, era Lui, era affidabilità, religiosità, fedeltà agli ideali, un tutt'uno.

Paolo era un amico.

Fabrizio Antonielli

Luigi Michelini ci ha lasciati.

Un rosario mercoledì e una sentita e partecipata cerimonia funebre di giovedì 6 dicembre lo hanno accompagnato nel cimitero di Bollengo.

Con lui scompare una figura speciale del nostro vecchio Piemonte, emblematica e significativa.

Una profonda stima ed una grande simpatia mi legavano a lui, che era sempre pronto ad appoggiare nuove iniziative, sempre prodigo di apprezzamenti e di incoraggiamenti in quello che VIVANT stava facendo.

Restano nella mia mente alcuni episodi indelebili: il poema, spiritoso e divertentissimo, declamato nel suo perfetto francese in occasione del pranzo della CILANE a Torino; una sua chiacchierata dai profondi risvolti giuridici sulla difesa della nobiltà come "razza in estinzione" e perciò da difendere a livello UE; i suoi dotti interventi nelle riunioni di Parigi come presidente CNI. Ma soprattutto i pranzi a Perosa, nella vecchia casa anch'essa così tipicamente piemontese, con ospiti sempre di grande interesse culturale: loro stessi, in fondo, avanzi di un Piemonte che sta troppo velocemente trasformandosi.

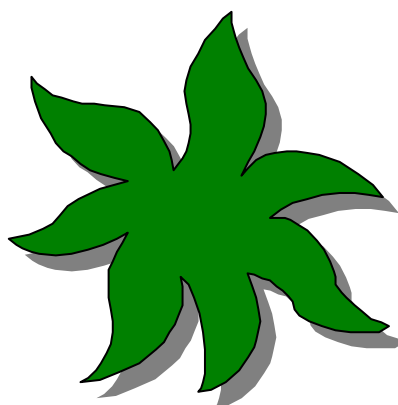
Sempre vestito impeccabilmente, con il suo guardarti un po' di sottocchi, con la sua parlata forbita dalla r blesa, con la sua amplissima cultura che sfoggiava quasi distrattamente frantumandola in piccoli episodi, poteva incutere soggezione in chi non lo conoscesse. Pareva a volte un *pierino*, una sorta di primo della classe sempre preparato, sempre con la lezione studiata: era invece ricco di autoironia, sapeva scherzare su questo suo modo di essere con uno spirito sottile e gioioso. Modo di essere frutto di un grande lavoro, di una grande applicazione, di una continua curiosità e voglia di fare, di vedere, di conoscere...

Non mi pare il caso, in questa sede, enumerare le moltissime sue pubblicazioni su temi giuridici ed araldico-nobiliari, concreta dimostrazione di quanto ad antichi valori fosse legato, ne fosse anzi un "vivificatore" che tanto a saputo dare a me personalmente ed a Vivant, di cui è stato entusiastico socio sin dai primi anni.

Gigi era un amico

Fabrizio Antonielli

Apprendiamo in questo momento che il nostro socio il marchese Paolo Gennari Curlo è mancato. Le nostre più sentite condoglianze alla consorte Claire, ai figli ed ai fratelli Lidia e Stefano.



Segreterie di Stato, oggi Prefettura di Torino

Al complesso programma di riforme dello Stato, inaugurato da Vittorio Amedeo II (1666-1732) nel 1684, si legga la definizione finale della cosiddetta "zona di comando" della capitale sabauda, ossia del nucleo centrale di governo, stabilmente insediato nella città e ruotante attorno alla sede dello stesso sovrano. Nell'ambito della macchina statale, la burocrazia occupa un ruolo ormai determinante, sicché la Segreteria di Stato si vede riconosciute specifiche competenze in materia di relazioni con gli stati esteri, di sanità, di adeguato rifornimento di viveri, ma anche di commercio, di polizia e di cultura. Uno specifico regio editto (17 febbraio 1717) suddivide la competenza della medesima in tre sezioni: *affari stranieri, affari interni, affari della guerra*, con i rispettivi funzionari, in costante aumento numerico fino agli anni Ottanta del secolo. Alla precisa definizione delle funzioni corrisponde anche la scelta della realizzazione di una sede adeguata, già prefigurata dalle tavole dell'opera encicliastica - voluta sin dalla metà del Seicento, quando ancora lo Stato era un ducato, del *Theatrum Sabaudiae*

(*Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis Pedemontii Principis Cyprici Regis*, 2 voll., Blaeu, Amsterdam 1682) - ma che il Primo Architetto Filippo Juvarra (1678-1736) inserisce all'interno di una committenza regia che «guarda alla città con la forza di uno stato ormai assestato» (Comoli, 1983, p. 65). Iniziati i lavori nel 1732 (già sotto Carlo Emanuele III, succeduto al padre due anni prima), con la partenza di Juvarra per Madrid (1734) e la ripresa, dal 1738, del cantiere da parte del nuovo Primo Architetto Regio, Benedetto Alfieri (1699-1767), impegnato nella progettazione del Teatro Regio (dal 1738), anche le Segreterie mutano di aspetto rispetto al progetto juvarriano proprio in funzione del loro ruolo di connessione tra teatro e Palazzo Reale, collegamento ancora più magniloquente ottenuto allineando il fabbricato sulla piazza al rondò di testa della galleria del Beaumont (oggi parte dell'Armeria Reale). Alfieri prevede nel contempo un ampliamento degli uffici e l'aggiunta della fascia corrispondente al portico del piano terreno. Al 1739 il corpo di fabbrica è coperto e nel 1741 si termina anche il nuovo scalone dell'Armeria; entro il 1756 le Regie Segreterie sono compiute. Rispetto all'originario programma ju-

varriano, come delineato nel progetto del 1730, «Carlo Emanuele III e Benedetto Alfieri, in unità d'intenti, tracciano il nuovo profilo della capitale, traslando le numerose suggestioni juvarriane, in una reinterpretazione inedita di sicuro taglio programmatico» (Roggero Bardelli, 2002, p. 802). Luogo di lavoro di personaggi che contribuirono alla costruzione dell'Italia, tra cui Camillo Benso conte di Cavour (1810-1861), del quale si conserva restaurato lo studiolo, il palazzo fin dal 1866 ospita il Prefetto e dal 1872 (in affitto), poi dal 1885 per acquisto, la sede della Provincia di Torino. Per rispondere alle nuove esigenze, nel 1906 il palazzo è sopraelevato; negli anni 1912-1916 è aperto al piano terreno, con un varco, per permettere la connessione diretta con i Giardini Reali.

Cronologia

Dal 1738, prosecuzione del cantiere sotto Benedetto Alfieri e nuovo sviluppo;
1741, nuovo scalone su progetto di Alfieri;
1756, completamento dell'edificio;
1866, insediamento del Prefetto;
1885, acquisto da parte della Provincia di Torino di parte dell'edificio;
1906, sopraelevazione;
1912-1916, apertura del varco di collegamento con i Giardini Reali.

I nostri futuri incontri

Domenica 14 ottobre Tradizionale **RISOTTATA** organizzata dalla Opera di San Giobbe presso la tenuta "Il Cerello" di Chivasso

Sabato 10 novembre (probabilmente), nella Sala Rossa del Comune di Torino, presentazione del III volume degli Atti delle giornate di studio sull'Araldica

Domenica 9 dicembre Santa Messa nella chiesa dei Ss. Martiri di Torino, alle ore 19.00

Segnaliamo poi altre iniziative di enti a noi vicini:

> **mercoledì 12 settembre** Inaugurazione della mostra "Angelo Cignaroli - Vedute del Regno di Sardegna" della Fondazione Accorsi-Ometto

> **sabato 6 ottobre** convegno della S.I.S.A.

Il prossimo incontro, aperto a soci ed amici **VIVANT**, sarà

Venerdì 28 settembre 2012

alle ore 12.30 per visitare le

Segreterie di Stato oggi Prefettura di Torino

E' un'occasione piuttosto rara, da non perdere, e di cui il nostro socio Paolo Fiora, che ci guiderà nella visita, ci ha diffusamente parlato sul numero scorso di **VIVA**

Ritrovo alle ore 12.30 in piazza Castello 201, a Torino.

Al termine, per chi lo desidera, leggera colazione presso il Caffè Reale di Palazzo Reale, spettacolare ambiente già adibito a Regia Frutteria e Biblioteca.

Per entrambe le iniziative (visita e/o colazione) è necessario prenotare entro lunedì 24 settembre (fatelo, per piacere, perché dobbiamo comunicare i nome dei partecipanti per l'ingresso in Prefettura; spesso qualcuno se ne dimentica complicando così gli aspetti organizzativi!)

via mail: mail@vivant.it o per telefono 011 6693680.